



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: NATALE 2004

Approfitto di questo numero natalizio del bollettino parrocchiale di Lozzo di Cadore **“Attorno alla torre”** che ha svolto in questi anni un umile e prezioso servizio di informazione e di formazione con una veste dimessa e povera (ricordandoci, come farebbe don Elio, che non è importante l'apparenza e la vistosità della confezione ma quello che ci sta dentro, la sostanza insomma) per salutare tutti i parrocchiani di Lozzo, cioè i battezzati, anche quelli che, per qualche motivo, si sono allontanati dalla pratica religiosa nonché tutti quelli che, senza doverne dare alcuna spiegazione, pensano di poter fare a meno della fede. Con tutti c'è un punto d'incontro e di dialogo: a me, uomo, cristiano, prete, interessa l'uomo e l'uomo vivente. Così a tantissima gente, cristiana e non cristiana, di fede o agnostica.

Sono alcuni mesi, dopo la morte del parroco don Elio, che frequento la comunità di Lozzo con una certa assiduità rinunciando, però, a conoscere troppo le persone per non doverle costringere, di nuovo!, ad adattarsi al parroco che sarebbe venuto. Dopo è andata a finire come sapete. Vi ringrazio dell'accoglienza offertami, non sapevate più cosa fare per rendermi la casa canonica e la comunità accoglienti, timorosi che non mi trovassi a mio agio. Il mio primo compito adesso è di osservare e di ascoltare. Sto cercando di conoscere il nome e dei bambini e dei ragazzi con un po' di difficoltà e con effetti un po' comici. Sto conoscendo gli anziani e i malati, anche se, certamente, non ho trovato tutti. Sto cominciando a conoscere le realtà del vostro, nostro, paese: quelle belle e anche quelle dolorose. Magari potessimo risolverle subito! La bacchetta magica esiste solo nelle fiabe.

In preparazione a questo Natale 2004, ricordo il suo significato vero: Dio, in Gesù, si è fatto nostro consanguineo, nostro compagno di viaggio, per cui niente di quello che fa parte della nostra vita gli è estraneo. E questo non solo a Natale, ma anche prima e anche dopo.

Questo è il Natale del 3° anno del Sinodo, anno del decidere, dopo gli anni dell'ascoltare e del vedere e del discernere. Cristiani di Lozzo, dobbiamo rispondere insieme ai cristiani di Belluno - Feltre alla domanda: *“Cosa vuole il Signore dalla nostra Chiesa per questa gente, oggi e per i prossimi anni? A quali bisogni profondi degli uomini e delle donne del Cadore il Signore vuole venire incontro anche con la nostra collaborazione? Con le famiglie, e non solo quelle più giovani, sempre più fragili; con i genitori che non sanno come dialogare con i figli, con la crisi occupazionale che è solo agli inizi, con la vita che si allunga di anni, ma si intristisce nella solitudine e nell'inutilità”*. Come rispondiamo a queste provocazioni?

Mi sembra di sentire ancora don Elio quando nelle nostre riunioni di preti, dopo tante parole, non accontentandosi degli slogan sbottava dicendo: “Sì, ma come?”. Ebbene il Vescovo aspetta la risposta dai gruppi sinodali e anche dai singoli sul “come” essere cristiani, sulle piste da tracciare e da percorrere, sulle decisioni e sulle scelte da fare, con la illuminazione dello Spirito Santo che deve essere il vero Protagonista del Sinodo.

Tema di fondo, già tracciato dal vescovo Vincenzo Savio, sarà la VITA, senza aggettivi. Lui in poco più di tre anni ci ha insegnato il coraggio di osare. Lo ricordo ancora sabato 10 novembre 2001 nella sala del cinema “Antelao” di Valle di Cadore e l’anno successivo a Pieve fare le prove dal vivo di come tenere un gruppo sinodale sul “vedere”. Ci aveva in seguito mandato una lettera in cui rispondeva ai cristiani del Cadore, lettera che ci è sfuggita e che dovremmo riprendere in mano. Nel 2003 l’incontro previsto per ottobre era stato rimandato a dicembre ma il Vescovo, ormai gravemente ammalato, non aveva potuto partecipare. Era stato degnamente rappresentato dai suoi portavoce, sia preti che laici.

E’ stato delineato per quest’ultimo anno lo slogan, il tema conduttore: “**Chi ama dice: tu non morirai mai!**”. E’ Dio che ce lo dice per primo.

Uno dei temi del sinodo sarà certamente la **Parrocchia**, su di essa hanno discusso a lungo anche recentemente i Vescovi italiani. Non c’è niente che attualmente, possa sostituirla; in passato è stata paragonata alla fontana del villaggio dove tutti, prima o poi, vanno a dissetarsi. C’è una parola che viene associata frequentemente a parrocchia (accanto alla casa): accoglienza, la parrocchia sia la casa dell’accoglienza, nessuno si senta sopportato o, peggio, rifiutato. E anche tra coloro che l’abitano abitualmente ci sia rispetto e simpatia vicendevole, non rivalità, non rancore o invidia.

Un altro tema sarà **l’iniziazione cristiana** dei bambini, dei ragazzi e anche degli adulti. Per imparare a diventare cristiani non basta una infarinatura di “dottrina”, ci vuole una preparazione, un allenamento e un accompagnamento per intraprendere una vita cristiana. Non si tratta più di vedere i sacramenti come un diritto o un premio, ricevuto il quale si può fare anche a meno di vivere da cristiani, ma come dono di Dio per far crescere la vita cristiana.

In questa prospettiva vediamo, dopo l’Anno del Rosario con l’invenzione dei Misteri della Luce, **l’anno dell’Eucaristia** proclamato dal Papa Giovanni Paolo II dall’ottobre 2004 all’ottobre 2005. L’Eucaristia come riassunto di tutti i Misteri della Fede cristiana e come fonte e culmine della Vita cristiana. Si tratterà di riscoprire l’Adorazione eucaristica, ecco allora la Grande Celebrazione organizzata a Domegge per tutto il Cadore domenica 12 dicembre con la presenza del Card. Francis Arinze, figlio adottivo del Cadore, ma soprattutto di ritrovare la Messa domenicale, “*senza la quale non possiamo vivere*” come dicevano i martiri cristiani di Abitene nei primi secoli.

I bambini e i ragazzi del catechismo lo ripetono spesso a parroco e a catechiste: “*Perché noi dobbiamo andare a Messa e i nostri genitori non ci vengono?*”. Cosa dobbiamo rispondergli, che andare a Messa è una cosa da fare finché si è piccoli, anche perché certamente non si imparano cose cattive, e che i grandi sono scusati perché hanno cose molto più importanti e urgenti da fare?

Non è mai troppo presto per i bambini entrare in chiesa per una preghiera e per un saluto al Signore, la nostra cappella del SS.mo si presta così bene, anche se la Messa è difficile per loro.

E' stata proposta ai genitori dei bambini di 1<sup>a</sup> elementare un'esperienza già collaudata in tante parrocchie ma che ha il bisogno della collaborazione di catechiste e di genitori, non necessariamente mamme: riunire i bambini di 1<sup>a</sup> ma anche della Scuola Materna in un ambiente adiacente alla chiesa durante la Liturgia della Parola, magari dopo il canto d'inizio, per accostare la Parola di Dio, le letture della Messa della Domenica, in maniera più adatta a loro, anche con disegni e animazioni per poi ricongiungersi all'Assemblea, se lo riterranno opportuno, al momento della presentazione dei doni. La nostra chiesa si presta per questa esperienza.

Come vedete non c'è il pericolo di annoiarsi con tutto quello che c'è da fare. Il come, dovremmo trovarlo assieme, non accontentandoci di dire: "Qui abbiamo sempre fatto così".

Racconta una leggenda francescana che i frati minori, i fratelli di san Francesco, erano così poveri che possedevano una sola copia del S.Vangelo (con quello che costava copiata a mano su pergamena!); allora Francesco strappò le pagine e ne consegnò una ad ogni frate perché la portasse con sé nella sua missione nel mondo.

Quando ci sarebbe stato bisogno di rileggere il Vangelo intero i fratelli avrebbero dovuto ritrovarsi insieme portando ognuno la sua pagina. Questa è l'avventura del Sinodo: il Signore non ha dato a nessuno, neanche al Vescovo, tutte le indicazioni per la Chiesa del nostro tempo in questa nostra terra, ma le ha distribuite un po' ad ognuno. Ecco perché è importante trovarsi insieme, camminare insieme, cioè fare **Sinodo**.

Che non sia questo il compito di noi cristiani di Lozzo del 2004?

"E' apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, insegnandoci a vivere nel secolo presente con saggezza, con giustizia e pietà, rinunciando all'empietà e ai desideri mondani, in attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del grande Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo". (Tt)

**Buon Natale a tutti voi!**

don Osvaldo

## ESEMPI ATTUALI

**Don Elio Cesco Fabbro:  
Parroco di Lozzo di Cadore dal 1972 al 2004**



Dopo diversi mesi, con l'arrivo di Don Osvaldo Belli, ci siamo riuniti in canonica per riprendere l'attività del bollettino parrocchiale, interrottasi bruscamente perché ci hai lasciati in modo del tutto inaspettato.

Attorno al tavolo rotondo della sala da pranzo della canonica ho percepito che tutti abbiamo sentito in maniera forte la tua mancanza; in quella canonica rimessa un po' a nuovo tutto ancora parla di te e ci richiama a continui ricordi sui tanti momenti passati insieme e sulle tante attività per le quali abbiamo lavorato.

Da vivo non ci avresti mai permesso di scrivere qualche riga sulla tua persona ma adesso che non ci sei più ci sentiamo proprio di doverlo fare.

Sul foglietto di oggi, domenica 14 novembre 2004, che il tuo degno successore ha preparato per farci riflettere sulle letture anche tra le nostre mura domestiche, leggo, come titolo, tre verbi che dovrebbero entrare a far parte integrante della vita del cristiano: **testimoniare, perseverare, lavorare.**

E ancora una volta il mio pensiero fa un'associazione immediata con quella che è stata la tua vita terrena.

*Continuo a leggere il foglietto.....*

La prima virtù è la "**testimonianza**" serena e coraggiosa.

Nonostante il muro di odio che si leva attorno, la solitudine e l'isolamento, il cristiano sa di non essere mai solo: "Io vi darò lingua e sapienza". Il Cristo è con noi "sino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

**Tu sei stato un testimone coraggioso** che ha sofferto, a volte, la solitudine, l'isolamento ma che non si è lasciato sopraffare dallo scoraggiamento perché avevi la certezza che Cristo era con te e ti avrebbe dato lingua e sapienza per far fronte alle difficoltà.

Anche a noi hai ripetuto più volte che il cristiano non deve sentirsi mai abbandonato perché ha una Persona Importante che non lo dimentica mai e che gli è vicina in ogni istante della sua esistenza.

*Riprendo il foglietto in mano e leggo.....*

La seconda virtù è la "**perseveranza**" che, come ricorda Gesù, "salverà le nostre anime".

La tentazione del cedimento è forte, il desiderio di rientrare nella massa, adattandosi all'opinione dominante, è spontaneo, la debolezza della volontà è sempre in agguato. Ma c'è una certezza: in ogni prova "nemmeno un capello del vostro capo perirà".

Tu sei stato perseverante nel tuo compito di Pastore e non ti sei lasciato influenzare "dalle mode del momento".

Anche a noi hai più volte insegnato a confrontarci soprattutto con la Parola di Dio e non con quello che la maggioranza dice o fa o con quello che i mezzi di comunicazione di massa divulgano.

*Proseguo, ancora una volta, nella lettura.....*

La terza virtù, suggerita da Paolo ai cristiani di Tessalonica, è “l’impegno quotidiano nel proprio lavoro”.

Tu, Don Elio, hai lavorato tanto per noi; hai lavorato fino alla fine.

Sei morto ai piedi dell’altare assolvendo alla tua missione di Pastore.

Ti abbiamo visto all’opera anche quando ti mancava la voce, eri raffreddato, influenzato.

Non ti ricordiamo assente per malattia se non per i tuoi ricoveri all’ospedale.

Ci hai insegnato a stringere i denti, a non lamentarci continuamente, a sopportare in modo dignitoso le piccole e grandi sofferenze della vita.

*Infine leggo.....*

**Testimoniare, Perseverare, Lavorare** sono, in un certo senso, variazioni delle tre grandi virtù:  
**Credere, Sperare, Amare.**

Sono le tre stelle che devono illuminare il cammino mentre raggiungiamo il fine della vita.

Sono le tre stelle che hanno illuminato il tuo cammino fino al giorno in cui hai raggiunto il fine della vita.

**Grazie, Don Elio, per il tuo esempio.**

**Continua, da lassù, a pregare per noi. Anche noi preghiamo per te.**

Fede



Speranza



Carità



---

**Riprendiamo con questo bollettino anche le notizie principali avvenute in paese durante il 2004, alcune sicuramente ce le saremo dimenticate, ma qualche avvenimento, soprattutto nei mesi più recenti, è sicuramente da ricordare.**

---

**Domenica 1° febbraio** la Messa festiva è stata celebrata per la “Giornata per la vita 2004” alla presenza di tanti bambini ed adulti e soprattutto con la presenza dei genitori ed i piccoli nati l’anno scorso. Erano 11 i bambini nati nel 2003 ed il simbolo della vita presentato in chiesa è stato l’aquilone con code lunghe e colorate come la vita che nasce e che porta nella famiglia colore e gioia. L’aquilone è legato ad un filo e quel filo lungo e sottile si trova nelle mani dei genitori che devono insegnare ai loro figli a volare, ad uscire di casa ed affrontare le difficoltà della vita e, quando l’aquilone diventerà aquila, il padre e la madre riscopriranno il fascino di aver adempiuto al disegno di Dio. Alla fine della Messa don Cristian, chiamando per nome ogni bambino, ha consegnato ai genitori una cornice con la foto ed un fiore che la mamma ha depresso davanti alla Madonna.

---

**La sera di venerdì 11 giugno** è morto il Sindaco in carica Alessandro Da Pra.

Ai funerali, tenutisi lunedì 14 giugno, hanno partecipato un gran numero di concittadini ed amici nonché il sig. Prefetto e i Sindaci del Centro Cadore e del Comelico con i gonfaloni dei vari paesi. Il

feretro ha sostato per l'ultimo saluto davanti al municipio dove il Vicesindaco Giosuè Baldovin in una breve orazione ha ricordato le sue doti umane e qualità amministrative.



**In giugno** Alice Da Pra ha festeggiato i cento anni, i primi a congratularsi con lei sono stati il Sindaco ed il suo vice assieme all'assessore ai servizi sociali, regalando un mazzo di fiori e fermandosi a lungo a parlare con lei. La centenaria ha rievocato ricordi ed avvenimenti significativi della sua vita, un suo fratello in America è morto a 106 anni. Rimasta presto orfana è vissuta con la nonna ed una zia ed è stata per molti anni una insegnante di ricamo. La sua memoria è ancora invidiabile ed ama discutere di tutto sempre presente e lucida.



**In luglio** è partito per il quarto anno consecutivo il Grest e quest'anno si è fatta sentire la mancanza discreta di Don Elio. Per il nostro parroco è stata celebrata una messa con il toccante momento dell'Offertorio, durante il quale è stata presentata una corona del rosario con tanti grazie firmati dai ragazzi, a ricordo del suo costante invito a pregare. La commozione nei ragazzi dura il tempo di una messa e subito gioia e gioco riprendono il sopravvento e così è stato. A loro disposizione hanno trovato un nuovissimo corso di bicicletta, nuovi laboratori dove creare piccoli oggetti, un'occasione per dipingersi una personalissima maglietta e una regista per una piccola commedia in dialetto. La condivisione delle proprie capacità, delle esperienze e non ultimo, in questo mondo che va sempre di corsa, del proprio tempo, il tutto mescolato alla gioiosa irruenza dei ragazzi ha creato il mix giusto per tanti pomeriggi positivi trascorsi insieme con nonne, zie e fratelli. A tutti i collaboratori più o meno giovani un "bravi"!

**Il 6 agosto**, la sera, nella palestra delle scuole medie è stata presentata una commedia in dialetto dal nostro gruppo teatrale “ Le Longane de Loze “. Questa compagnia teatrale è nata come gruppo parrocchiale circa sette anni fa grazie all’impegno di suor Gaetana. Di essa fanno parte attori di tutte le fasce di età che vi si dedicano con entusiasmo per divertirsi e far divertire. In questa ultima commedia la vicenda riguardava un matrimonio fra due lozzesi, lei da Prou e lui da Laguna, osteggiato dalle famiglie degli sposi che vede dividersi persino il paese fra chiacchiere e consigli. Come al solito la palestra era piena di spettatori e come sempre ci sono state risate, applausi e soddisfazione da parte di tutti.

**Il 7 agosto** alle ore 17 è stata inaugurata presso la sala superiore della Latteria una mostra dal titolo “ La mia casa ora e domani “ a cui hanno partecipato con disegni ed idee gli alunni delle scuole materne, elementari e medie. L’iniziativa, nata dalla collaborazione della Biblioteca con le scuole e la Latteria, ha avuto lo scopo di stimolare il desiderio di conoscenza, la riflessione e la fantasia sull’argomento “ Casa “. Ai più grandi è stato chiesto di commentare le foto di case vecchie e moderne, riscoprendo quindi anche le origini della nostra cultura e la stretta relazione fra natura e costruito, mentre ai più piccoli è stato chiesto di esprimere il loro desiderio di “ casa” attraverso disegni che hanno portato gli adulti ad una riflessione sulla sensibilità con cui i nostri ragazzi la percepiscono. La mostra è rimasta aperta per tutto il mese di agosto.

**La sera di Lunedì 9 agosto** nella sala parrocchiale è stato presentato il “ Dizionario della Gente di Lozzo “, vocabolario atteso dalla popolazione ormai da tanti anni ed al quale hanno collaborato molte persone del nostro paese indicando termini dialettali ed esaminando documenti in possesso di privati e del Comune. Lo studio della nostra parlata “ ladina “ è partito parecchi anni fa dal prof. Elio del Favero, lozzese di nascita, è stata continuata dalla supervisione del prof. Battista Pellegrini dell’università di Padova che si è avvalso delle strutture della Fondazione “ prof. Giovanni Angelini “. I disegni inseriti sono della prof.ssa. Paola Simonin mentre il B.I.M. e Banca Intesa hanno dato il loro contributo economico per poter stampare l’opera. Il Vocabolario è stato dato gratuitamente a tutte le famiglie di Lozzo così che ognuna potrà consultarlo e tramandare alle nuove generazioni parlata e ricordi del nostro paese

**Domenica 10 ottobre** “ Ottava della Madonna del Rosario “ è per il nostro paese la Festa più importante assieme a quella del Patrono. Infatti il nostro Vescovo, che non aveva potuto essere a Lozzo per S. Lorenzo, ci ha onorato della sua presenza in occasione della processione con la statua della Madonna che si tiene nel pomeriggio di questa giornata. Le campane hanno suonato il “ campanotto “ in questa occasione e tutti i fedeli presenti hanno potuto recitare il santo Rosario assieme al Vescovo e poi seguire la statua della Madonna in processione. Alla fine della funzione pomeridiana c’è stato anche un momento di incontro col Vescovo in sala parrocchiale, incontro molto confidenziale ed amichevole da parte di tutti i presenti.

**Domenica 7 novembre** la celebrazione della S. Messa era dedicata al ricordo dei caduti di tutte le guerre. Don Osvaldo nell’omelia ha voluto ricordare che le guerre stanno continuando in varie parti del mondo e che anche noi ne siamo coinvolti e responsabili, mettendo l’accento sull’importanza della Pace che deve incominciare da ognuno di noi. Dopo la Messa si è formato un corteo che ha sostato davanti al Monumento dei Caduti per la benedizione e la deposizione della corona di alloro. Questo ricordo ai nostri valorosi concittadini che hanno perso la vita per la Patria è sempre molto sentito nel nostro paese perché numerosi sono i nomi dei morti e dispersi delle ultime due guerre scritti sul nostro Monumento in piazza.

**In questo periodo autunnale**, come ormai consuetudine, la nostra Associazione Alpini fa la castagnata in piazza e poi offre una castagnata sia davanti alle scuole elementari e materne che anche nel cortile della Casa di Riposo. Le castagne, che quest’anno erano particolarmente buone, forse è stata un’annata particolare, sono sempre accompagnate da un buon vino novello, naturalmente ciò vale solo per gli adulti! E’ questa una iniziativa sempre apprezzata dai lozzesi, iniziativa che segna però l’inizio del freddo e dell’inverno.

## PICCOLA CRONACA DI UNA NAVE SENZA COMANDANTE

*Sicuramente i nostri lettori hanno già capito che la nave era la nostra parrocchia che viaggiava ormai da tanti anni in acque tranquille, non che fossero mancate le tempeste, ma venivano presto superate vista la conoscenza ormai approfondita che ogni buon comandante ha della sua nave... e se viene a mancare improvvisamente questo ormai esperto capitano? Così, in balia delle onde, si è trovata la nostra parrocchia per una ventina di giorni: equipaggio triste, addetti ai lavori disorientati (chi dava gli ordini? ), passeggeri senza guida spirituale. Per fortuna presto viene nominato un amministratore straordinario (don Osvaldo) e un giovane sacerdote che per due giorni alla settimana prende il timone della Catechesi. E' così che entra a Lozzo don Cristian, giovane prete subito accolto con entusiasmo in particolare dai bambini e giovani che vedono in lui un amico con il quale si può parlare di tutto. A don Cristian, che forse non sapeva neanche che esisteva il nostro paese, la comunità di Lozzo è grata perché ha rispettato le nostre usanze e tradizioni, anche quelle da lui non condivise. Questo giovane sacerdote, mandatoci dal Vescovo per necessità, è stato molto utile alla nostra parrocchia e per questo il 17 ottobre, dopo averci promesso di rimanere ad aiutarci nell'accogliere il nuovo parroco, è stato anche lui festeggiato durante la Messa domenicale con la presenza in chiesa di tanti ragazzi e giovani che oltre a canti e ringraziamenti spontanei, gli hanno preparato dopo la funzione, una festa in sala parrocchiale e anche... qualche scherzetto!*

## DON OSVALDO BELLI - NUOVO PASTORE

*A fine agosto si vocifera in paese che a Belluno è stato deciso il nome del nuovo Parroco, sarà vero o saranno le solite fantasie di paese? Si incomincia a fare il nome di don Osvaldo, il quale quando si accorge che tutti ne parlano, esce allo scoperto e ci dice che sì, ha deciso di spostarsi a Lozzo.*

*Si incomincia a progettare i lavori da fare in canonica, bisogna renderla almeno accogliente: rifare il bagno, rifare l'impianto di riscaldamento e l'impianto elettrico, levigare i pavimenti, imbiancare il piano terra ed il primo piano ecc. ecc. I lavori diventano man mano sempre più febbrili, a ottobre si incomincia a vedere un continuo movimento di persone in canonica: operai, volontari, si coinvolge anche l'Amministrazione comunale e gli Alpini per i lavori più pesanti e soprattutto donne armate di secchi, stracchi e arnesi per la pulizia. Si farà in tempo per il 23 ottobre, giorno deciso per la cerimonia di entrata del nostro nuovo Parroco? Tutto deve essere a posto per quel giorno: l'abitazione, l'accoglienza in piazza con bandierine e cartelli di benvenuto e poi...*

*Finalmente Sabato 23 ottobre il nostro Sindaco incontra Don Osvaldo in S. Anna e lo porta davanti alla nostra Chiesa dove viene accolto con un applauso dai parrocchiani. La Parrocchiale è gremita di gente, Don Osvaldo è accolto dal Vicario di Vigo, da un rappresentante della parrocchia, dal Sindaco e poi.... può celebrare la sua prima Messa da Parroco di Lozzo. Si sarà emozionato Don Osvaldo per questa cerimonia così partecipata dai suoi parrocchiani?*

*Forse non lo sapremo mai, di sicuro la rappresentante della parrocchia lo era quando rivolgendosi a lui lo ha così accolto:*

**Caro don Osvaldo, oggi per la parrocchia di Lozzo è giorno di festa e di gioia perché finalmente, dopo 9 mesi di attesa, accogliamo fra noi il nostro nuovo Pastore. In questi lunghi mesi, a volte, ci siamo sentiti un po' disorientati, stanchi e demotivati, ma la sua disponibilità e il suo prezioso servizio ci hanno sostenuto ed incoraggiato. Tante volte, nel ricordo e nella preghiera, abbiamo cercato la cara e amata persona di Don Elio, e così abbiamo ritrovato la forza e la voglia di andare avanti nella fiducia e nella speranza.**

**Don Elio, che sappiamo quanto Lei lo abbia stimato ed apprezzato, oggi è spiritualmente qui con noi e le sta dicendo: Caro don Osvaldo io ho camminato per molti anni con questi parrocchiani, ora mi sono fermato perché ho raggiunto la mia vetta e passo a te il testimone. Continua tu a camminare con loro, conducili piano piano come fa il buon Pastore, portando sul petto gli agnellini e attendendo pazientemente coloro che si attardano lungo la via.**

**Ora noi, da oggi siamo i suoi parrocchiani, siamo la sua famiglia.**

**Noi siamo pronti, insieme con Lei, a guardare al futuro e ad iniziare un cammino, ci prenda per mano e ci porti ad incontrare il Signore nella preghiera, nei Sacramenti, nelle processioni e ci aiuti a riconoscere in ogni persona un fratello da amare e da servire. Caro Don Osvaldo da buoni montanari desideriamo simbolicamente metterci gli zaini in spalla e gli scarponi ai piedi ed iniziare con Lei questo nuovo cammino. Lungi la via incontreremo i nostri giovani che le chiederanno Amicizia e Disponibilità, i genitori e gli adulti che Le domanderanno Ascolto e Consigli ed i nostri anziani e ammalati che le chiederanno Comprensione e Conforto.**

**Desideriamo però che anche Lei quando si sentirà solo o in difficoltà non abbia paura di bussare alla nostra porta e di chiedere il nostro aiuto, vedrà che i suoi parrocchiani sapranno rispondere con generosa disponibilità.**

**Auguri Don Osvaldo da parte di tutta la sua famiglia parrocchiale.**

*Non tutte le 500 e più persone che erano in chiesa hanno potuto fermarsi per “completare “ con il rinfresco la festa della parrocchia, ma tutti hanno portato a casa la dolcezza di una celebrazione ben riuscita perché fatta con la collaborazione di tanti, e l'orgoglio di avere, ora, anche un Parroco.*

*La Redazione del bollettino*



## ***... in ricerca di GIOVANI!***

Eh, già, sembra che nella nostra parrocchia ridente non sia la Ricerca che manca, ma siano proprio i Giovani!

Non mi sembra di vederne molti...

Quando parlo di Giovani mi riferisco a quei ragazzi dai 14 ai 20 che abbiano voglia di criticare le proposte, ma anche di farle.

Giovani che abbiano voglia di essere PRO-POSITIVI, ma anche collaborativi con chi già si sta impegnando;

Giovani che pur anche rimanendo in piazza tolgano le mani di tasca per impegnarsi a fare;

Giovani che siano attivi prima che con la lingua per criticare, con la testa per pensare;

Giovani che accettino la sfida e si mettano in gioco senza inventarsi scuse;

Spero perdonerete il mio stile polemico e provocatorio, ma mi sembra davvero poco corretto, che, dopo anni d'impegno di diverse persone, si senta ancora dire che in Parrocchia non c'è niente per i giovani.

Quindi carissimi, noi adulti mettiamo la proposta, voi mettetevi in gioco!  
chi ha orecchi da intendere...

*Michela Sbarro*